

La Camera,

premesso che:

la priorità annunciata e avviata dal Governo alla realizzazione delle grandi infrastrutture nel Mezzogiorno è la naturale conseguenza di una presa di coscienza dello stato di ritardo e di precarietà in cui versa da anni quest'area territoriale del Paese;

lo sviluppo del processo europeo di integrazione economica ed il prossimo ingresso degli Stati dell'Europa orientale impongono un'ulteriore accelerazione della crescita della competitività e dell'offerta di servizi e strutture agli operatori economici per facilitarne una maggiore competitività sui mercati europei ed internazionali;

tali carenze non si limitano comunque al solo Mezzogiorno, ma vanno ad interessare anche vaste zone del Paese caratterizzate da un forte declino economico;

gli investimenti in opere pubbliche in valori a prezzi costanti (1995), nel periodo 1997-2001 manifestano un andamento cedente;

la disoccupazione italiana sta assumendo sempre più un carattere meridionalista (19,3 per cento contro il 5 per cento nel Centro-Nord), con punte non tollerabili nelle fasce di età più basse;

con il documento di programmazione economico-finanziaria 2002-2005 il Governo ha dato un primo segnale di svolta nella programmazione infrastrutturale del Paese, anche attraverso il varo della cosiddetta « legge obiettivo », allo scopo di rendere più efficiente ed efficace l'utilizzo delle risorse in conto capitale destinate alle grandi infrastrutture del mezzogiorno in particolare e del paese in generale;

la legge finanziaria per il 2003 ha previsto cospicui stanziamenti in favore del Mezzogiorno, soprattutto attraverso il

rifinanziamento di strumenti agevolativi diretti alla promozione di investimenti produttivi e occupazionali;

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento una relazione annuale sullo stato di attuazione della politica infrastrutturale in favore delle regioni meridionali del Paese.

(1-00143) « Volontè, Giuseppe Drago, Mazzone, Tucci, Filippo Maria Drago, Lucchese, D'Alia, Naro, Romano, Montecucullo, Ranieli, Degennaro, Mereu, Giuseppe Gianni, Ciro Alfano, Dorina Bianchi, Liotta, Grillo ».

(21 gennaio 2003)

(Sezione 2 – Risoluzioni)

La Camera,

premesso che:

nel dibattito in aula sulle mozioni relative al « disagio economico del Mezzogiorno » si è riscontrato, pur partendo da valutazioni diverse sulle origini e sulle cause del fenomeno, un sentire comune sulla necessità di superare le attuali difficoltà che affliggono questa fondamentale area del Paese;

è opinione comune che il Mezzogiorno d'Italia non abbia bisogno di una politica assistenziale ma che necessita di strumenti, mezzi e infrastrutture per poter contribuire al proprio sviluppo e a quello di tutto il Paese;

nonostante il Mezzogiorno abbia mostrato negli ultimi anni segnali di vivacità imprenditoriale e di risveglio economico a livello locale, il Mezzogiorno, ormai da anni, cresce qualche decimo di punto in più o in meno della media nazionale ma non se ne distacca in maniera significativa; le informazioni disponibili segnalano piuttosto che la crescita del Mezzogiorno in

termini *pro capite* deriva in larga misura dalla ripresa di processi migratori interni di significativa intensità e non lontani, nell'ultimo quinquennio, da quelli registrati negli anni cinquanta;

la dinamica dell'occupazione meridionale è stata indubbiamente positiva soprattutto a partire dal 2000 (e cioè, per inciso, in coincidenza con l'avvio del credito d'imposta per la nuova occupazione) ma questa fase sembra ormai definitivamente superata: nel settembre 2002, come non accadeva da anni, l'incremento di occupazione nel Mezzogiorno è stato infatti nullo;

sullo stesso fronte, nuovi e preoccupanti segni si registrano non solo con riferimento alla clamorosa vicenda Fiat, ma più in generale nel compatto delle piccole e medie imprese cd in particolare nel settore del *made in Italy*; il che potrebbe riportare il Mezzogiorno indietro di decine d'anni con le relative conseguenze sul piano economico e sociale;

la diffusione della povertà è nel Mezzogiorno ancora particolarmente elevata sia in termini relativi (tenendo conto della evoluzione del livello medio di benessere) che assoluti (e cioè con riferimento al solo paniere di beni e servizi essenziali): il 75 per cento delle famiglie povere vive oggi nel Mezzogiorno, era il 66 per cento nel 1997;

vi è un ritardo oggettivo nella cantierizzazione delle necessarie opere infrastrutturali in tutta l'area del Mezzogiorno, come purtroppo è stato evidenziato anche dagli eventi sismici nel Molise e nella provincia di Foggia e dall'eruzione dell'Etna che ha totalmente bloccato i collegamenti tra la Sicilia e il Continente;

la siccità e le inondazioni che si sono verificate in molte parti del Sud hanno mostrato, per l'ennesima volta, l'inesistenza di un progetto di sviluppo ecocompatibile di questo territorio pensando ad uno sfruttamento delle risorse naturali;

il Governo si è impegnato, tramite il suo rappresentante in aula, a presentare entro la prima metà del mese di febbraio 2003 una relazione al Parlamento che evidenzi nel dettaglio le politiche intraprese per la riduzione del disagio economico nel Mezzogiorno;

impegna il Governo:

che si è mostrato fino ad oggi sordo alle necessità del Mezzogiorno che rappresenta una straordinaria risorsa del Paese, a presentare, a partire dal prossimo febbraio e nel contesto di una apposita sessione parlamentare dedicata ai temi del Mezzogiorno, una relazione annuale al Parlamento sul disagio economico e sociale del Mezzogiorno e delle altre aree meno sviluppate del Paese che chiarisca, fra l'altro, in estremo dettaglio le modalità con le quali si è pervenuti al positivo risultato della spesa dei fondi europei per l'anno 2000 ed in particolare la relazione puntuale fra singoli progetti programmati e singoli progetti cui sono stati effettivamente destinati i fondi europei;

ad attivarsi per:

garantire non solo la quantità ma la effettiva qualità della spesa dei fondi comunitari;

a corresponsabilizzare le amministrazioni centrali e locali nel processo di spesa dei fondi comunitari evitando le pericolose forme di accentramento che hanno caratterizzato gli ultimi diciotto mesi;

a ricostituire, con le regioni e le amministrazioni locali, un tavolo di lavoro e di confronto per fare fronte alle conseguenze dei fenomeni di siccità e di devastazione ambientale intervenuti negli ultimi anni e per affrontare in termini non solo emergenziali, ma anche programmatici le ancora attuali questioni idriche ed ambientali;

ad iniziare e completare quelle opere infrastrutturali che sono indispensabili per inserire il Mezzogiorno nel circuito produttivo nazionale e a difendere le ragioni del Paese e della sua collocazione

in Europa nel corso del dibattito sull'allargamento con particolare riferimento alle grandi reti europee;

a concordare con le parti sociali e produttive una strategia per il Mezzogiorno tesa a sfruttare sia le risorse naturali, culturali ed umane che a sostenere quelle piccole e medie imprese che sono essenziali nella ripresa del Mezzogiorno e del Paese, in particolare attraverso il sostegno alle attività di ricerca e la ricostituzione di un tessuto creditizio locale;

a prolungare, estendere e finanziare, così come richiesto da enti locali e parli sociali, il reddito minimo di inserimento che è riuscito a contrastare forme di povertà estrema e a individuare nuove e ancora più incisive forme di sperimentazione del reddito sociale di cittadinanza che, come già avviene in Europa, è strumento di lotta alla precarietà, alla disoccupazione, all'esclusione sociale;

ad avviare forme di formazione professionale tese all'occupazione ambientale;

ad affrontare in maniera più incisiva il problema della macro e micro criminalità che si sta riaffacciando con prepotenza nel nostro Paese, tenendo conto che oltre alle misure repressive bisogna prevenire le difficoltà sociali ed economiche che sono il terreno fertile su cui la criminalità sa crescere.

(6-00045) « Di Gioia, Nicola Rossi, De Franciscis, Cento, Potenza, Boato, Boccia, Violante ».

La Camera,

premessi che:

dal dibattito svolto sul tema del disagio economico nel Mezzogiorno sono

emersi solo alcuni elementi estrapolati dalla situazione economica nazionale che è, invece, influenzata anche da altri fattori non considerati nel dibattito come il lavoro sommerso ed il costo della vita;

l'Istat ha evidenziato che il lavoro sommerso rappresenta un'alta percentuale del PIL nazionale ed il fenomeno è significativo tanto nel Nord quanto nel mezzogiorno, dove raggiunge elevate percentuali. Infatti in alcune aree il lavoro sommerso è stimato dall'Istat in quote del 40/45 per cento;

questo dato altera qualsiasi altra statistica riguardante il Mezzogiorno come l'indice di povertà, l'indice di disoccupazione ed il PIL locale;

nelle aree del Nord il costo della vita è molto elevato e, pertanto, il reddito medio nazionale utilizzato per determinare la soglia di povertà dovrebbe essere differenziato;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento una relazione annuale in merito allo stato di avanzamento delle politiche per la riduzione del *gap* infrastrutturale fra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno nonché tra il nostro Paese e gli altri Stati membri dell'Unione europea nonché per la riduzione del lavoro sommerso;

ad attivarsi affinché si tenga presente nelle prossime elaborazioni e studi sulla povertà del nostro Paese, anche del fattore del costo della vita.

(6-00046) (*Testo modificato nel corso della seduta*) « Sergio Rossi, Pagliarini ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Attuazione del progetto « Mose » a Venezia)

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

finalmente, dopo anni di rinvii, discussioni a livello sia scientifico che politico ed inondazioni devastanti, che hanno provocato timori ed amarezza a Venezia, nonché ingentissimi danni alle attività commerciali, si tenta di installare il « Mose »: sistema di barriere galleggianti, che, facendo siepe sugli sbocchi della laguna veneta, dovrebbe prevenire il fenomeno dell'acqua alta;

il Cipe ha deliberato un primo stanziamento di 450.000 euro per il primo triennio 2002-2004 per l'opera che dovrebbe essere ultimata in sette anni;

il 16 dicembre 2002 si sono incontrati il presidente del consorzio di Venezia Nuova, l'ex Ministro Paolo Savona, e il presidente del magistrato delle acque, ingegnere Maria Giovanna Piva, per l'assegnazione dei primi lavori;

il Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2003 ha annunciato che a febbraio 2003 vi sarà la posa della prima pietra del « Mose » a Venezia;

coloro che sono contrari alla realizzazione del « Mose » cercano di ostacolarla, argomentando che, prima di rimediare al danno, bisognerebbe bonificare la laguna dai precedenti inquinamenti chimici;

può darsi che la cura sia rischiosa o abbia delle controindicazioni, ma non si può rimanere indifferenti mentre una città come Venezia sta « annegando » —:

se il Governo non intenda intervenire urgentemente per evitare che il risorgere di vecchie polemiche possa interferire nuovamente e intralciare l'attuazione del progetto « Mose » che rappresenta il futuro di Venezia. (3-01815)

(21 gennaio 2003)

(Sezione 2 – Iniziative normative volte a riformare le modalità delle manifestazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 18 gennaio 2003 in tutt'Italia si è celebrata l'apertura dell'anno giudiziario: in molte sedi si è assistito a discorsi di magistrati estremamente equilibrati, chiaramente caratterizzati dalla volontà di far uscire la magistratura dall'infelice stagione della « politica » per farla rientrare nei più corretti canali della semplice imparziale amministrazione della giustizia;

nondimeno si è assistito, oltre alle solite colorite manifestazioni di « girotondini » e amici vari, che rientrano (pur con cattivo gusto) nella logica della contestazione politica, anche a discorsi di eminenti magistrati assolutamente inaccettabili, con

contenuti politici e di critica all'operato delle istituzioni regolarmente elette dal popolo, quali il Parlamento, e in particolare la sua maggioranza, ed anche contro il Ministro interrogato;

ad avviso degli interroganti, l'inaugurazione dell'anno giudiziario dovrebbe essere scevra da eccessi di autocelebrazione e da interventi di critica al potere legislativo di stampo puramente politico —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte ad una rivisitazione delle modalità delle manifestazioni di inaugurazione dell'anno giudiziario, al fine di riportarle a una più sobria celebrazione dell'inizio annuale dell'importantissima opera dei magistrati. (3-01816)

(21 gennaio 2003)

(Sezione 3 — Esclusione degli antistaminici dall'elenco dei farmaci rimborsabili)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

il nuovo prontuario farmaceutico nazionale appena entrato in vigore prevede la suddivisione dei farmaci in due fasce: in fascia A sono stati posti farmaci rimborsabili, in fascia C farmaci il cui costo è totalmente a carico dei cittadini;

dalla fascia A sono rimasti esclusi i farmaci antistaminici, estremamente importanti per alcune patologie, in particolare di origine allergica —:

se non reputi un grave danno per i cittadini affetti da sindromi allergiche dover sborsare, soprattutto per chi ne fa uso permanente, cifre consistenti per alleviare gli effetti sintomatici di patologie sempre più diffuse, in particolare nelle generazioni giovanili, e come intenda porre rimedio alla grave situazione determinatasi per la popolazione affetta. (3-01817)

(21 gennaio 2003)

(Sezione 4 — Stanziamento di adeguate risorse per il Servizio sanitario nazionale)

BATTAGLIA, INNOCENTI, BOGI, BOLOGNESI, DI SERIO, D'ANTONA, GIACCO, LABATE, LUCÀ, PETRELLA, TURCO, ZANOTTI, MAGNOLFI, MONTECCHI, AGOSTINI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE e CALZOLAIO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2003 non ha previsto uno stanziamento di risorse per il fondo sanitario adeguato alle necessità delle regioni e tale da garantire ai cittadini italiani i livelli essenziali di assistenza, tant'è che sul fondo sanitario si è determinata la rottura del confronto tra Stato e regioni;

le difficoltà finanziarie delle aziende sanitarie locali sono ulteriormente aggravate dal ritardo dei trasferimenti di risorse degli anni pregressi, che ammontano ormai a circa 13 miliardi di euro e che determinano ben 1400 milioni di euro di interessi passivi all'anno: risorse che, sottratte ai servizi ed ai malati, vengono incamerate dal sistema bancario;

l'ipotesi di riparto del fondo sanitario, prospettata dal Governo alle regioni sulla base di un criterio che non tiene nel debito conto i tassi di invecchiamento della popolazione, rischia di destabilizzare l'intero sistema sanitario, penalizzando i cittadini anziani e sottraendo alle regioni con il più alto tasso di invecchiamento le risorse necessarie a finanziare i servizi esistenti. Nello stesso tempo la mancanza di risorse aggiuntive e di programmi finalizzati non garantisce un riequilibrio dei servizi nelle regioni meridionali, appesantite oltretutto da un notevole debito sanitario;

tale situazione ha già determinato per i cittadini italiani gravi disagi: è infatti notevolmente lievitato il ricorso a servizi e prestazioni private a pagamento con una spesa che ha raggiunto i 23 miliardi di euro all'anno; è aumentata la pressione fiscale sui malati attraverso l'imposizione

di *ticket* costata ai contribuenti circa 250 milioni di euro nel 2002 e destinata ad un forte incremento per il 2003; la regione Lombardia ha imposto la scorsa settimana un nuovo *ticket* sui medicinali; si stanno progressivamente riducendo prestazioni e servizi ai cittadini;

tutto ciò sta determinando un forte allarme tra le regioni e le amministrazioni locali, comprese quelle governate dal centrodestra, e soprattutto forti preoccupazioni tra le associazioni di tutela dei malati e le rappresentanze dei lavoratori sul futuro del servizio sanitario nazionale —:

quali misure urgenti intenda assumere per garantire al servizio sanitario risorse e condizioni tali da assicurare a tutti i cittadini italiani le cure gratuite ed i livelli essenziali di assistenza previsti dalle leggi vigenti. (3-01818)

(21 gennaio 2003)

(Sezione 5 — Iniziative per prevenire episodi di corruzione nel Servizio sanitario nazionale)

VERRO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

vi è stata recentemente la condanna di 175 medici milanesi per lo scandalo delle ricette false scoperto nel 1997, che tanti danni finanziari ha procurato alla sanità pubblica e che ha sottratto risorse preziose alla cura ed assistenza dei malati —:

quali misure siano state adottate e si intendano adottare per il futuro, per impedire che possano ripetersi episodi analoghi che tolgono risorse finanziarie al servizio sanitario nazionale, con danni gravi per gli assistiti. (3-01819)

(21 gennaio 2003)

(Sezione 6 — Iniziative per affrontare l'emergenza ambientale del polo chimico di Priolo)

BURTONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Siracusa ha emesso, la scorsa settimana, 18 provvedimenti di arresto nei confronti di dirigenti del gruppo Enichem, in relazione agli sviluppi di un'inchiesta avviata in merito allo smaltimento di rifiuti tossici presso lo stabilimento Enichem di Priolo;

i reati contestati dalla magistratura sono di associazione a delinquere e traffico illecito di rifiuti;

in Sicilia dopo Gela, ad un anno di distanza, si ripropone il problema della sicurezza degli impianti industriali a rischio;

ad essere sotto accusa sarebbe l'impianto di cloro-soda, nonché la presenza di mercurio nelle acque circostanti gli impianti del petrolchimico e in prossimità delle falde acquifere del comprensorio;

nell'area di Priolo si registra un'incidenza di malattie tumorali ben al di sopra della media nazionale, pari al 10 per cento in più secondo una serie di dati resi noti dall'Organizzazione mondiale della sanità;

rilevanti sarebbero anche i casi di malformazione neonatale nella popolazione che risiede nei pressi degli impianti;

l'intero territorio nazionale è caratterizzato da presenze attive e/o inattive di impianti chimici la cui pericolosità è indiscutibile;

l'azienda ha proceduto alla chiusura dell'impianto;

si ripropone la pericolosa e drammatica dicotomia tra ambiente e lavoro, fattore che assume maggiore rilevanza in un contesto come quello siracusano, caratterizzato dall'elevato tasso di disoccupazione;

c'è preoccupazione in merito all'evolversi della crisi e alla sua gestione da parte del Governo nazionale e da quello regionale, data anche l'esperienza negativa di casi precedenti;

si corre il serio rischio che l'Eni, come denunciato dalle organizzazioni sindacali confederali, colga l'occasione dell'azione della magistratura per chiudere e deindustrializzare l'area;

da mesi infatti è in atto una politica sistematica e progressiva di disimpegno da parte del gruppo Eni;

va salvaguardata l'autonomia dell'attività della magistratura per l'accertamento della verità e delle eventuali responsabilità —:

quali iniziative intenda porre in essere il Governo per affrontare l'emergenza del polo chimico di Priolo e se non ritenga utile predisporre, di concerto con le parti sociali e le istituzioni, un accordo di programma concernente un'azione di bonifica e di rilancio industriale di Priolo nell'ambito di una politica di investimenti ecosostenibile a garanzia dei livelli occupazionali. (3-01820)

(21 gennaio 2003)

(Sezione 7 – Questioni relative alla bonifica del sito di Priolo ed allo smaltimento illecito di rifiuti tossici)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBÀ, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA, VERALDI, LA GRUA, LA

STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo episodio di inquinamento ambientale ad opera del complesso petrolchimico Enichem di Priolo, che per anni ha scaricato in mare sostanze velenose, che invece avrebbero dovuto essere smaltite in base alla normativa vigente in merito, e che ha portato in carcere 18 persone, tra le quali anche i direttori dello stabilimento, segue di poco — neanche due mesi — quello accaduto a Porto Marghera nel mese di novembre 2002;

inoltre, proprio ad Augusta, che con Priolo e Melilli costituisce il terzo polo del triangolo industriale del siracusano, già nel 1979 si era verificato un altro gravissimo caso di inquinamento causato dallo smaltimento illecito di rifiuti tossici ad opera della raffineria della Esso;

gli impianti a rischio di danno ambientale nel nostro Paese sarebbero più di mille, distribuiti in tutto il territorio nazionale;

il caso di Priolo si ricollega all'inquietante fenomeno del traffico e dello smaltimento illecito di rifiuti e scorie tossici, che, come in questo caso, riversati impropriamente nell'ambiente ne causano pericolose alterazioni che, nel lungo periodo, hanno conseguenze rovinose sull'intero ecosistema e, soprattutto, sulla salute degli esseri umani « contaminati » —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere per ga-

rantire la riapertura dello stabilimento di Priolo, solo in condizioni di assoluta sicurezza, e il rispetto delle norme sulla protezione dell'ambiente e sullo smaltimento dei rifiuti tossici, in che modo intenda agire al fine di garantire ai cittadini una maggiore tutela da possibili rischi di danni ambientali, se del caso realizzando un più incisivo sistema di controlli sugli impianti industriali, e quali iniziative intenda adottare, sul piano legislativo e nell'ambito dei suoi poteri ispettivi e di coordinamento, per combattere concretamente la piaga dello smaltimento illecito dei rifiuti tossici. (3-01821)

(21 gennaio 2003)

(Sezione 8 – Concessione agli Stati Uniti dell'uso delle basi militari e dello spazio aereo italiani, in caso di guerra contro l'Iraq)

RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da giorni, oramai, si moltiplicano i segnali di un imminente attacco all'Iraq da parte di Stati Uniti e Gran Bretagna;

nel Golfo Persico si continuano ad ammassare truppe militari pronte a sferrare una micidiale offensiva;

negli Stati Uniti i *media* conducono una martellante campagna tesa a giustifi-

care ed enfatizzare la necessità di un conflitto, mentre la diplomazia sembra avere quale ultimo obiettivo quello di complicare le ispezioni da parte degli uomini mandati dall'Onu, fino al punto da inficiare l'obiettività di giudizio nel loro delicato compito di verificare il rispetto delle risoluzioni internazionali;

il Ministro interrogato, ricevuta la richiesta statunitense di sorvolare lo spazio aereo del nostro Paese per voli militari operativi, ne ha concesso l'autorizzazione informando solo successivamente e per lettera il Parlamento;

in queste ore la posizione del Governo italiano sembra essere completamente subalterna alla strategia statunitense, al punto da mettere in discussione la stessa linea dell'autorità internazionale di cui fa parte, l'Unione europea;

il pericolo di una reale ed ingiustificata azione militare contro l'Iraq è di tale imminenza da rendere necessaria una presa di posizione netta ed inequivocabile da parte del Governo italiano —:

se il Governo, nel caso di una guerra internazionale contro l'Iraq, intenda concedere agli Stati Uniti l'uso delle basi militari e lo spazio aereo italiani, manifestando così la volontà di una partecipazione militare italiana al conflitto.

(3-01822)

(21 gennaio 2003)

INTERROGAZIONI

(Sezione 1 – Iniziative culturali in occasione del 20° anniversario della morte di Giuseppe Prezzolini)

A)

GHIGLIA e DELMASTRO DELLE VE-DOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è caduto nel 2002 il 20° anniversario della morte dello scrittore Giuseppe Prezzolini;

il fondatore de « *Il Leonardo* » e de « *La Voce* » ha percorso e segnato l'intero novecento con un contributo originale ed autonomo alla cultura, riconosciuto ed apprezzato in tutto il mondo;

la sua lunga vita gli ha consentito di allacciare rapporti con i più prestigiosi intellettuali del tempo, da Benedetto Croce a Giovanni Papini, da Ardengo Soffici fino al gruppo torinese di Piero Gobetti;

appare particolarmente interessante tentare di ripercorrere l'itinerario culturale, politico ed umano di Giuseppe Prezzolini, le cui esperienze anche internazionali gli hanno consentito una totale e benefica sprovvincializzazione del suo bagaglio culturale;

Giuseppe Prezzolini è, in ogni caso, nome straordinariamente illustre e vanto indiscusso della cultura italiana, ancorché insufficientemente divulgato —:

se non si ritenga, in occasione del 20° anniversario della morte di Giuseppe Prezzolini, di attivare iniziative culturali ido-

nee a favorire la conoscenza del pensiero e della vita del grande scrittore e uomo di cultura. (3-00864)

(11 aprile 2002)

(Sezione 2 – Targhe affisse sul monumento del Vittoriano)

B)

BUONTEMPO e MURATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

al Vittoriano, all'altezza del primo livello terrazze dove il pubblico si raccoglie prima di iniziare la visita all'Altare della Patria e al Sacratio che accoglie la tomba del Milite Ignoto, simbolo del glorioso sacrificio dei caduti per l'Italia, sono affisse due targhe in *plexiglass* di « Benvenuto al Vittoriano », che non riportano informazioni storiche e culturali sul monumento, bensì ne illustrano l'ubicazione, decantandone la vista panoramica ed elogiando l'opera del Governo sotto il cui mandato ha avuto luogo la riapertura al pubblico del monumento;

i monumenti, soprattutto quelli che accolgono tombe e sacrari, come nel caso del Vittoriano, non devono essere deturpati con l'affissione di alcunché e per collocare le suddette tavole al Vittoriano sono stati provocati danni che dovranno essere restaurati —:

se non si ritenga opportuno restituire dignità al Vittoriano rimuovendo i due pannelli affissi. (3-01123)

(20 giugno 2002)

(Sezione 3 – Questioni relative al mercato della telefonia mobile in Italia)**C)**

BOCCHINO e BRIGUGLIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Olimpia, *newco* di Pirelli e Benetton, ha acquisito alla fine del mese di luglio 2001 il controllo di Olivetti-Telecom;

Telecom, *ex* monopolista delle telecomunicazioni, è il competitore *leader* del mercato della telefonia fissa e mobile;

Benetton detiene attraverso la Edizione *Holding* il 9 per cento della società telefonica Blu;

la società Autostrade, controllata da Benetton, detiene nel suo portafoglio azionario il 39 per cento dello stesso operatore telefonico Blu;

i vertici della Benetton avevano assicurato, all'atto dell'acquisto di Olivetti-Telecom, che si sarebbero disimpegnati dal consorzio Blu. Cosa che allo stato non risulta essere avvenuta —:

se non sia opportuno fare chiarezza sulla vicenda, affinché non si venga a configurare il rischio di concentrazioni di poteri nel mercato delle telecomunicazioni.

(3-00203)

(18 settembre 2001)

BRIGUGLIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Blu spa è una società per azioni che opera nel settore della telefonia mobile in tutto il territorio nazionale, con una sede centrale a Roma, con sedi periferiche a Milano, Padova, Napoli, con *call center* a Palermo e Firenze;

il capitale azionario di Blu è detenuto per il 32 per cento dal gruppo Autostrade, per il 29 per cento da *British Telecom*, per

il 9 per cento da Benetton-Edizioni *Holding*, per il 9 per cento da Distacom, per il 7 per cento da Banca nazionale del lavoro, per il 7 per cento da Italgas e per il restante 7 per cento dal gruppo Calta-girone;

in seguito all'operazione di acquisizione del gruppo Olivetti, controllante il gruppo Telecom Italia, da parte di Pirelli-Benetton e altri, Benetton ha accettato di dismettere le sue partecipazioni dirette e indirette in Blu in tempi brevi;

il gruppo Mediaset, grazie ad un'opzione sottoscritta all'atto della costruzione della società Blu, ha ceduto integralmente la sua quota del 9 per cento a *British Telecom*;

i dipendenti di Blu sono attualmente circa 1.700 di cui: 900 con contratto a tempo indeterminato, 700 con contratto di formazione lavoro e 100 con contratto a tempo determinato;

dal mese di settembre 2001 fino al mese di maggio 2002 non è stato rinnovato il 30 per cento dei contratti di lavoro a tempo determinato con conseguente riduzione dell'organico complessivo —:

quale ipotesi si profili per la cessione della proprietà di Blu;

quali strumenti stia utilizzando e quali iniziative il Governo stia assumendo per garantire il livello occupazionale;

se le tutele siano estese anche al personale assunto con contratto a tempo determinato e con contratto di formazione lavoro;

se sarà riassunto il personale con contratto già scaduto, in considerazione del fatto che la maggioranza di essi faceva parte dei *call center* di Palermo e di Firenze;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire i livelli occupazionali, prima di procedere agli adempimenti amministrativi consequenziali alla cessione di cui in premessa. (3-01007)

(29 maggio 2002)

PISTONE. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 17 luglio 2002 l'assemblea dei soci di Blu spa ha dato mandato al consiglio di amministrazione per rendere operativa la cessione dei rami di azienda, secondo il cosiddetto modello « a resto zero »;

i soci hanno anche concordato le modalità per il supporto necessario al processo di vendita, dando via libera al rifinanziamento di 320 milioni di euro, operazione necessaria per rendere validi i contratti preliminari di cessione degli *asset*, la cessione dei vari rami d'azienda tra le quattro società telefoniche che hanno presentato un'offerta, vale a dire la Tim (che si farà carico di parte del personale e dei debiti), la *Wind*, l'*Omnitel* e l'*H3G*;

lo stesso Commissario europeo per la concorrenza, Mario Monti, ha dato la certezza di un pronunciamento della Commissione europea in tempi brevi sull'ammissibilità del processo di cessione degli *asset* —:

se, in questo scenario, non ritengano opportuno adoperarsi affinché sia salvaguardata l'identità aziendale di Blu, garantendo i livelli occupazionali per tutte le tipologie di contratto presenti, sia per quelli a tempo indeterminato, sia per i contratti di formazione lavoro e sia per i contratti a termine (inclusi quelli finora scaduti e non rinnovati), ottenendo, comunque, dagli azionisti precise garanzie per il ruolo professionale dei lavoratori stessi. (3-01285)

(25 luglio 2002)

LUCIDI, MOSELLA, CENNAMO, BATTAGLIA, CENTO, TIDEI, BINDI, MILANA, CIANI, MAZZUCA POGGIOLINI, VILLETTI, ROBERTO BARBIERI, INNOCENTI, ANGIONI, LEONI, CRUCIANELLI, LUMIA, PASETTO, SINISCALCHI, VOLPINI, SCIACCA, AMICI, MAGNOLFI, GIACHETTI, RUZZANTE, FUMAGALLI, GENTILONI SILVERI, COLUCCINI, REA-

LACCI, BETTINI, CHITI, NIGRA, QUARTIANI, AGOSTINI, GRANDI e PISTONE. — *Ai Ministri delle comunicazioni, delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Blu spa è un'azienda di telefonia mobile che ha 1.842 dipendenti, dei quali 751 con contratto di formazione e lavoro, con sedi a Roma, Palermo, Firenze, Milano, Padova e Napoli;

questa realtà aziendale si è affermata nel mercato riuscendo a conseguire gli obiettivi grazie all'impegno professionale dei dipendenti e del *management*, nonché alla qualità dell'offerta, altamente avanzata ed innovativa;

la robustezza aziendale e la sua attuale capacità di espansione sul mercato (anche mediante l'introduzione della mobile *number portability*) non sembrano giustificare soluzioni di vendita — tra l'altro con smembramento in singoli *asset* — o di messa in liquidazione di un'azienda che opera in un settore di particolare sviluppo;

questi possibili sviluppi negativi stanno esponendo a forte rischio occupazionale i lavoratori, sia dipendenti che dell'indotto;

si sta generando una forte situazione di incertezza, già verificata dai lavoratori nel progressivo venir meno di una pianificazione espansiva dell'attività —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati sugli scenari possibili del mercato della telefonia mobile;

quali iniziative il Governo intenda adottare per favorire l'avvio di una concertazione volta alla salvaguardia dei posti di lavoro e di un'azienda che ha mostrato efficienza e capacità di stare nel mercato. (3-01810)

(20 gennaio 2003)

(ex 5-00757 del 14 marzo 2002)

(Sezione 4 – Servizio bancario offerto dagli uffici postali)

D)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la generale protesta, soprattutto nelle aree montane, nei confronti delle direzioni regionali di Poste Italiane spa per le modalità con le quali sono stati ridotti i servizi per organizzare le turnazioni feriali appare comprensibile e giustificatissima;

in particolare, appare gravissima la disfunzione relativa al servizio bancario offerto dagli uffici postali;

soprattutto la popolazione anziana delle zone montane predilige gli uffici postali per il versamento di risparmi e dell'assegno di pensione;

l'apertura degli uffici postali per un sol giorno la settimana, durante il periodo estivo, crea intuibili e gravi problemi ai titolari dei conti, impossibilitati, soprattutto, a prelevare per far fronte ad impegni, che, ovviamente, possono presentarsi improvvisi ed inattesi;

l'attività bancaria, o « parabancaria », esige ovviamente l'apertura degli uffici postali senza soluzione di continuità lungo tutta la settimana e non consente certamente interruzioni del servizio come quelle operate durante il periodo estivo da Poste Italiane spa;

potrebbero sorgere, fra l'altro, profili risarcitori a causa dell'impossibilità di prelevare il denaro durante i giorni di chiusura degli uffici postali —:

se non ritenga necessario intervenire presso la direzione di Poste Italiane spa per richiamare l'azienda ad una più attenta valutazione del servizio bancario che essa offre, in ragione delle particolari esigenze della popolazione, principalmente quella anziana, che vive nelle aree montane del Paese, che utilizza i servizi Banco Posta.

(3-01220)

(16 luglio 2002)

(Sezione 5 – Domanda di pensione privilegiata presentata dal maresciallo Marco Diana)

E)

MAURANDI e CARBONI. — *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo Marco Diana, già in servizio presso il 2° reggimento « Granatieri di Sardegna », ha contratto l'infermità di carcinoma intestinale con metastasi epatiche, dopo essere stato impiegato nelle missioni italiane in Somalia e in vari altri Paesi;

la commissione medica ospedaliera di Perugia, in data 16 aprile 1999, ha riconosciuto la dipendenza da causa di servizio dell'infermità contratta;

la commissione medica ospedaliera di Cagliari, in data 14 novembre 2000, ha confermato la dipendenza della malattia da causa di servizio, disponendo l'iscrizione alla tabella A, categoria 1^a, misura massima, senza nessuna possibilità di miglioramento;

a seguito di tali accertamenti il maresciallo Diana veniva collocato in congedo, in data 15 gennaio 2001, perché permanentemente inabile al servizio militare;

allo stesso veniva assegnata, in via provvisoria, la pensione privilegiata dovuta per malattie contratte per causa di servizio;

il ministero della difesa, con decreto dell'11 giugno 2002, respingeva la richiesta di pensione privilegiata, su parere del comitato di verifica per le cause di servizio;

Marco Diana non percepisce attualmente alcun reddito: ciò che gli impedirebbe — e di fatto gli ha impedito — di curarsi e di sostentarsi adeguatamente, se non per atti di solidarietà di amici e conoscenti, mobilitati per iniziativa della

stampa sarda e dell'Associazione nazionale assistenza vittime arruolati nelle forze armate e famiglie dei caduti;

recentemente l'Inps ha ingiunto al maresciallo Diana la restituzione di alcuni ratei di pensione, ricevuti a suo tempo in via provvisoria;

richieste di intervento rivolte al ministero della difesa sono rimaste finora prive di effetto —:

quali siano i motivi che hanno indotto il comitato di verifica per le cause di servizio a respingere la domanda di pensione privilegiata, nonostante i pareri di ben due commissioni mediche che invece hanno riconosciuto la causa di servizio dell'infermità contratta;

per quali ragioni il ministero della difesa abbia accettato acriticamente il parere del suddetto comitato di verifica, senza preoccuparsi di accertarne l'effettivo fondamento;

se non ritenga opportuno intervenire per porre rimedio ad una vicenda che lede profondamente diritti e aspettative, oltreché dignità umana, di un cittadino che ha servito con dedizione il proprio Paese. (3-01382)

(18 settembre 2002)

(Sezione 6 - Registrazione dei domini internet relativi alle forze armate)

F)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 maggio 2000 il signor Luca Sambucci, *web-designer* e consulente in-

ternet dal 1993, ha registrato il dominio *internet www.marinamilitare.it*, dopo aver accertato che la Marina militare italiana, dopo aver realizzato il proprio sito ufficiale, si è disinteressata di tale indirizzo *web*;

appare francamente incomprensibile la ragione per la quale la Marina militare italiana ha lasciato libero un dominio del genere;

eguale ragionamento vale per i domini *www.aeronauticamilitare.it* e *www.esercitoitaliano.it*;

è sufficiente collegarsi con i tre siti indicati per avere conferma di quanto segnalato con il presente atto ispettivo;

fra l'altro, a collegamento effettuato è possibile leggere un paradossale messaggio di rimprovero, da parte del signor Luca Sambucci, nei confronti delle forze armate e la sua disponibilità a ritrasferire i domini —:

se sia al corrente del fatto che un privato cittadino ha registrato i tre domini relativi alla Marina militare italiana, all'Aeronautica militare italiana ed all'Esercito italiano;

le ragioni per le quali, dopo aver allestito il proprio sito, le forze armate non abbiano provveduto alla registrazione dei domini;

se non ritenga inopportuno che i tre siti siano nella disponibilità di un privato cittadino, che, sul sito, denuncia di avere vanamente segnalato la circostanza da oltre un anno;

quali iniziative intenda assumere per recuperare alle forze armate i domini, eliminando il paradosso citato, assolutamente unico nel suo genere. (3-01766)

(23 dicembre 2002)

PROPOSTE DI LEGGE: MURATORI E GERMANÀ; PERLINI ED ALTRI; CARLI ED ALTRI: DISPOSIZIONI PER IL RIOR-DINO E IL RILANCIO DELLA NAUTICA DA DIPORTO E DEL TURISMO NAUTICO (1574-2131-2900)

(A.C. 1574 - Sezione 1)

ARTICOLI AGGIUNTIVI DICHIARATI INAMMISSIBILI NEL CORSO DELLA SEDUTA

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

ART. 14-bis. — (Disposizioni interpretative) — 1. Le disposizioni contenute nell'articolo 10, commi 1 e 2, della legge 16 marzo 2001, n. 88, si applicano soltanto alle concessioni demaniali marittime per l'esercizio e la gestione di stabilimenti balneari.

14. 01. Albonetti, Duca, Mazzarello, De Luca, Susini.

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:

ART. 15-bis. — 1. All'articolo 21, comma 10, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole « 25 per cento » sono sostituite dalle seguenti « 40 per cento ».

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 13 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'eco-

nomia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero.

3. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

15. 03. Duca, Pasetto, Di Gioia, Mazzarello, Albonetti, Susini, Tidei, De Luca.

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:

ART. 15-bis. — 1. All'articolo 21, comma 10, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole « 25 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « 40 per cento ».

Conseguentemente, all'articolo 16, comma 1, sostituire le parole: 15.500.000 euro annui con le seguenti: 28.500.000 euro annui.

15. 02. Duca, Pasetto, Di Gioia, Mazzarello, Albonetti, Susini, Tidei, De Luca.

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:

ART. 15-bis. — 1. I benefici di cui all'articolo 21, comma 10, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, possono essere accordati anche in misura superiore al 25

per cento qualora consentito dagli stanziamenti all'uopo previsti.

15. 01. Duca, Pasetto, Di Gioia, Mazzarello, Albonetti, Susini, Tidei, De Luca.

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:

ART. 15-bis. — (Rifinanziamento della legge 8 agosto 1995, n. 343, e ulteriori agevolazioni alla formazione professionale dei marittimi) — Il termine di cui all'articolo 1, comma 3, lettere *b*) e *c*), del decreto-legge 13 luglio 1995, n. 287, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 343, già prorogato con la legge 28 dicembre 1999, n. 522, è ulteriormente differito al 31 dicembre 2003. I contributi di cui al presente comma si intendono estesi anche ai corsi resi obbligatori dal decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 2001, n. 324.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, complessivamente determinato in 15 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero.

3. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

15. 04. Duca, Pasetto, Di Gioia, Mazzarello, Albonetti, Susini, Tidei, De Luca.

(A.C. 1574 – Sezione 2)

PARERE DELLA I COMMISSIONE SUGLI EMENDAMENTI PRESENTATI

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(A.C. 1574 – Sezione 3)

PARERE DELLA V COMMISSIONE SUGLI EMENDAMENTI PRESENTATI

Sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 1.5 Gibelli, 3.3, 7.6, 7.13 e 7.17 Pasetto, 7.18 Mazzarello, 7.21, 7.23 e 7.28 Pasetto, 7.24 e 14.3 Duca, 14.4 Raffaldini, 14.5 Pasetto, 15.1 del Governo e sugli articoli aggiuntivi 15.02, 15.03 e 15.04 Duca in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione o copertura,

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2.

(A.C. 1574 – Sezione 4)

ARTICOLO 1 DEL TESTO UNIFICATO DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

(Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 50).

1. Alla legge 11 febbraio 1971, n. 50, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« ART. 1. — 1. Le disposizioni della presente legge si applicano alla navigazione da diporto nelle acque marittime ed in quelle interne.

2. È navigazione da diporto quella effettuata a scopi sportivi o ricreativi dai quali esuli il fine di lucro.

3. Ai fini della presente legge le costruzioni destinate alla navigazione da diporto sono denominate:

a) “unità da diporto”: ogni costruzione di qualunque tipo e con qualunque mezzo di propulsione destinata alla navigazione da diporto;

b) “nave da diporto”: ogni unità con scafo di lunghezza superiore a 24 metri, misurata secondo gli opportuni *standard* armonizzati;

c) “imbarcazione da diporto”: ogni unità con scafo di lunghezza da 10 a 24 metri, misurata secondo gli opportuni *standard* armonizzati;

d) “natante da diporto”: le unità individuate ai sensi dell'articolo 13 della presente legge.

4. Le unità da diporto possono essere utilizzate mediante contratti di locazione e di noleggio e per l'insegnamento della navigazione da diporto, nonché come unità appoggio per le immersioni subacquee a scopo sportivo o ricreativo.

5. Ai fini della presente legge, per potenza del motore si intende la potenza massima di esercizio, come definita dalla norma armonizzata adottata con decreto del Ministro delle attività produttive ai sensi dell'allegato II, punto 4, del decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 436, e successive modificazioni.

6. Per ogni singolo motore il costruttore, ovvero il suo legale rappresentante o rivenditore autorizzato stabilito nell'Unione europea, rilascia la dichiarazione di potenza su modulo conforme al modello approvato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti »;

b) l'articolo 5 è sostituito dal seguente:

« ART. 5. — 1. Le imbarcazioni da diporto sono iscritte in registri tenuti dalle capitanerie di porto, dagli uffici circondariali marittimi, nonché dagli uffici provinciali del Dipartimento dei trasporti terrestri ed i servizi informativi e statistici autorizzati dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Le navi da diporto

sono iscritte in registri tenuti dalle capitanerie di porto. Il modello dei registri è approvato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. I registri delle imbarcazioni da diporto tenuti dagli uffici marittimi minori sono accentrati presso la sede delle capitanerie di porto o degli uffici circondariali marittimi da cui dipendono.

2. Con proprio decreto, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti designa, in base alle esigenze del territorio su cui operano e alla distanza dagli uffici marittimi detentori dei registri di iscrizione, gli uffici provinciali del Dipartimento dei trasporti terrestri ed i servizi informativi e statistici autorizzati a tenere i registri d'iscrizione delle unità da diporto.

3. Prima di mettere in servizio una unità da diporto, il costruttore o l'importatore o il rivenditore deve chiedere l'assegnazione del numero di identificazione presentando domanda ad uno degli uffici detentori dei registri di cui al comma 1. Alla domanda deve essere allegata:

a) copia della fattura attestante il versamento dell'IVA dovuta sul valore dell'unità e contenente le generalità, l'indirizzo e il codice fiscale dell'interessato, nonché la descrizione tecnica dell'unità stessa;

b) dichiarazione di conformità;

c) dichiarazione di potenza del motore o dei motori entro bordo di propulsione installati a bordo;

d) dichiarazione di assunzione di responsabilità da parte dell'intestatario della fattura per tutti gli eventi derivanti dall'esercizio dell'unità stessa fino alla data della presentazione del titolo di proprietà di cui al comma 4.

4. L'assegnazione del numero di identificazione determina l'iscrizione dell'unità condizionata alla successiva presentazione del titolo di proprietà da effettuare a cura dell'intestatario della fattura entro e non oltre sei mesi dalla data dell'assegnazione